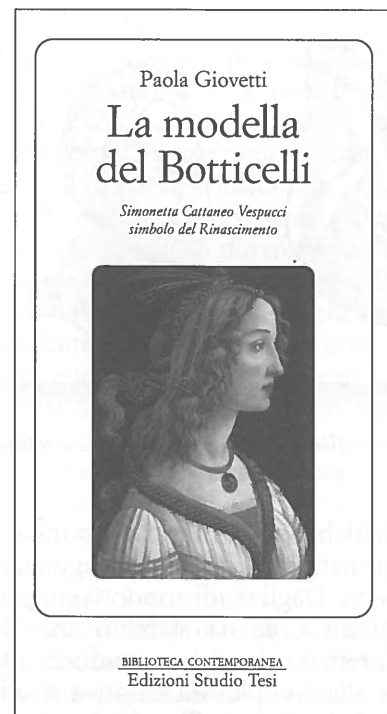




Paola Giovetti

## La modella del Botticelli

**A**i tanti ammiratori dell'arte sublime di Sandro Botticelli non può sfuggire la somiglianza dei volti delle tante figure femminili, sacre e profane, che egli dipinse: somiglianza talmente evidente da far pensare che il grande pittore abbia avuto una modella. E in effetti una modella ci fu: si chiamava Simonetta Cattaneo, era ligure di nascita, ma avendo sposato a sedici anni il coetaneo Marco Vespucci, fiorentino e cugino del celebre Amerigo, si era trasferita a Firenze. A Simonetta Cattaneo Vespucci ho dedicato un libro, uscito da poco presso le Edizioni Studio Tesi di Roma, intitolato *La modella del Botticelli*, che ne ricostruisce la storia che si svolse in quell'epoca straordinaria che fu la Firenze di Lorenzo il Magnifico (copertina a lato).

Nata quasi certamente a Portovenere, dove esistono ancora le rovine della villa dei Cattaneo, Simonetta ad appena sei anni si trasferì a Piombino, ospite con la sua famiglia di Jacopo III Appiani, signore della città e marito di una sua sorella maggiore, a causa di dissidi politici di alcuni membri della famiglia Cattaneo. Alla corte di Piombino, Simonetta ricevette l'educazione che si conveniva a una fanciulla del suo rango: un po' di letteratura, disegno, musica, ricamo. Il matrimonio con Marco Vespucci fu combinato dal padre Piero, ambasciatore dei Medici presso gli Appiani. Fu così che all'inizio del 1469 Simonetta, giovanissima sposa, giunse a Firenze e si stabilì a palazzo Vespucci in Borgo Ognissanti. Presentata a tutta la nobiltà fiorentina del tempo, fu ben presto considerata la più bella e gentile giovane signora della città. Tra i suoi ammiratori vanno ricordati Lorenzo e Giuliano de' Medici, nonché celebri artisti e letterati.

L'anno in cui Simonetta giunse a Firenze, il 1469, fu determinante per i Medici e la città: Lorenzo a gennaio compiva vent'anni e a febbraio per celebrare il suo ingresso nell'età adulta fu organizzato un torneo, detto "giostra", cui parteciparono i giovani delle famiglie fiorentine più in vista nonché cavalieri giunti da altre corti d'Italia. Il motto scelto dal giovane Medici fu *Les temps revient*, "I tempi ritornano", intendendo con questo il ritorno dell'antico tempo dell'armonia, della bellezza, dell'arte: un ben preciso programma politico, sociale e culturale.

In quello stesso anno, a giugno, Lorenzo sposava la nobile romana Clarice Orsini. Pochi mesi dopo, a dicembre, moriva suo padre Piero de' Medici, e Lorenzo si trovò candidato alla signoria di Firenze, che da oltre trent'anni era governata dalla sua famiglia grazie all'enorme potere economico e all'abilità diplomatica. Su come andarono le cose ci informa Machiavelli, che nelle *Istorie fiorentine* scrive che all'assemblea dei notabili fiorentini Lorenzo, "benché fosse giovane, parlò con tanta gravità e modestia, che dette a ciascuno speranza d'esser quello che di poi divenne".

Non perse tempo, il giovane Lorenzo, e con grande energia e intelligenza cominciò subito a occuparsi della cosa pubblica, mostrando ben presto di che cosa era capace. Con lui la stagione d'oro di Firenze raggiunse il suo massimo splendore. Grande politico e diplomatico, amante delle arti e delle lettere, poeta lui stesso, innamorato del Bello in ogni sua manifestazione, Lorenzo ben presto meritò il titolo di Magnifico che spontaneamente gli fu attribuito. Grazie a lui poté instaurarsi un



Giorgio Vasari, Ritratto di Lorenzo de' Medici, olio su tela, seconda metà del XVI secolo, Galleria degli Uffizi

periodo di pace durante il quale si dispiegò appieno quel Rinascimento che rese Firenze la città più colta, brillante, affascinante e libera d'Italia e che resta un fenomeno unico nella storia. Suo fratello Giuliano, più giovane di lui di quattro anni, simpatico, bello, molto amato da tutti, specialmente dalle donne, fu – stando a un'antica cronaca – "amante riamato" di Simonetta. Il trionfo di entrambi, il momento più fulgido della loro storia fu la giostra combattuta il 28 gennaio 1475 in piazza Santa Croce per celebrare la costituzione della lega difensiva tra Firenze, Milano e Venezia: un importante accordo di pace tra le potenze italiane, fortemente voluto dal Magnifico e realizzato grazie alla sua azione abile e lungimirante.

Il torneo fu in realtà la "giostra di Giuliano", il quale promise e dedicò la vittoria a Simonetta che era presente tra il pubblico folto ed entusiasta che affollava piazza Santa Croce. La data del 28 gennaio fu scelta in quanto quel giorno cadeva il compleanno di Simonetta. A Sandro Botticelli, pittore già famoso e in familiarità con i Medici, fu commissionato uno stendardo per Giuliano, andato purtroppo perduto per la deperibilità del tessuto. Sappiamo cosa raffigurava gra-



Venere e Marte, dipinto di Sandro Botticelli (National Gallery, Londra)

zie a copie e abbozzi. Simonetta era raffigurata nelle vesti allegoriche di Venere-Minerva, ai suoi piedi Cupido incatenato: l'Amore divenuto suo schiavo. Il motto *La sans par* (La senza pari) che figurava sullo stendardo era stato scelto personalmente da Lorenzo – e la dice lunga sull'ammirazione del Magnifico per la bella fanciulla. Che il giovane Medici combattesse nel torneo avendo raffigurata nel suo stendardo l'affascinante Simonetta e a lei dedicasse la vittoria equivale quanto meno a una dichiarazione di estrema ammirazione, evidentemente accettata senza troppi problemi dai Vespucci.

Come Luigi Pulci aveva cantato anni prima la giostra di Lorenzo, il Poliziano cantò nelle *Stanze* quella di

Giuliano, ponendo come antefatto del combattimento di Giuliano il suo amore, evidentemente di dominio pubblico, per la bella Simonetta Cattaneo Vespucci.

Le *Stanze* raccontano il momento più fulgido di una stagione intensa ma assai breve che doveva chiudersi per entrambi in maniera tragica. Dopo la morte dei due protagonisti, il Poliziano non trovò più la vena poetica e l'opera rimase incompiuta.

Tra i tanti ammiratori di Simonetta vi furono grandi pittori come Domenico Ghirlandaio, Piero di Cosimo e il Pollaiuolo, che la ritrassero. Il suo più grande ammiratore fu però Sandro Botticelli che con i suoi straordinari quadri le ha eretto un monumento imperituro.

Di cognome Sandro si chiamava Filipepi, tutti però lo chiamavano Sandro di Botticello per via di un fratello maggiore di nome Giovanni che si era sempre molto occupato di lui e che a causa della sagoma bassa e rotonda, e per essere gran bevitore, era detto Botticello. E così il pittore era conosciuto da tutti come Sandro di Botticello, o Botticelli.

Botticelli era stato a bottega da Filippo Lippi, uno dei più grandi pittori fiorentini, e aveva poi preso a bottega con sé suo figlio Filippino. La sua bottega si trovava in una casa di proprietà dei Vespucci, adiacente al loro palazzo in Borgo Ognissanti, e Sandro aveva quindi occasione di vedere ogni giorno Simonetta: per questo la conosceva così bene e poté ritrarla in varie opere. Ce ne parla Giorgio Vasari che nelle *Vite* scrive che Botticelli lavorò in casa Vespucci, e parlando dei ritratti che il pittore fece a Simonetta, dice che in casa Medici erano conservati di sua mano "due ritratti di femmina di profilo, bellissime; una delle quali si dice che fu l'inamorata di Giuliano de Medici, fratello di Lorenzo...".

Questo quadro potrebbe essere il *Ritratto di giovane donna*, custodito a Francoforte, riprodotto sulla copertina del mio libro: un volto delizioso che si staglia su fondo nero, l'abito bianco con bordatura dorata che sempre Botticelli riserva a Simonetta, l'elaboratissima acconciatura dei capelli intrecciati in nastri e perle. Al collo un prezioso gioiello che faceva parte del tesoro dei Medici, probabilmente un riferimento allo stretto rapporto con la famiglia medicea.

Viene così codificandosi per Botticelli la figura femminile ideale: delicato ovale del volto, incarnato candido, labbra rosse, folli capelli biondi elegantemente intrecciati, figura piena ma slanciata, mani e piedi dalle dita lunghe e sottili, vesti ricchissime e ornate, pose ed espressioni dolci e pensose. Tale era certamente



La Nascita di Venere, dipinto di Sandro Botticelli, part. (Galleria degli Uffizi, Firenze)  
In basso: La Madonna della melagrana, dipinto del Botticelli, part. (Galleria degli Uffizi, Firenze)

atmosfera di pace, gioia ed eterna primavera che si era venuta creando a Firenze sotto la signoria di Lorenzo de' Medici (Primavera). Il celeberrimo quadro *Nascita di Venere* è il più perfetto ritratto di Simonetta, il volto più famoso e amato della pittura italiana e mondiale. La dea che nasce dalle acque, nuda e casta al tempo stesso, spinta a terra dal vento Zefiro abbracciato alla ninfa Clori e accolta da un'ancella pronta a coprirla con un manto rosato intessuto di fiori, rappresenta l'ideale femminile di quell'epoca straordinaria che fu il Rinascimento fiorentino.

Poco più di un anno dopo la giostra, Simonetta, che ha appena 23 anni, muore di tisi: è il 26 aprile 1476. Lorenzo, che in quel periodo soggiorna a Pisa per occuparsi della

Simonetta, che a Firenze divenne il simbolo della bellezza e della grazia femminile.

Ritroviamo Simonetta e il suo ineguagliabile volto nelle grandi favole mitologiche: *Pallade col centauro*, *Venere e Marte*, *Primavera*, *Nascita di Venere*, e in tante Madonne: *Madonna del Magnificat*, *Adorazione del bambino*, *Madonna della melagrana*, *Pala di San Barnaba*.

Due parole sulle favole mitologiche, nate nel clima colto e ispirato alle antichità classiche che si era venuto instaurando a Firenze: esse rappresentano la vittoria dell'intelletto e della pace sugli istinti (*Pallade col centauro*), il predominio della bellezza, dell'amore e dell'armonia sulla guerra (*Venere e Marte*, dove Marte ha il volto di Giuliano e Venere quello ben noto di Simonetta), l'at-



nuova università, manda per curarla il suo medico personale, ma non serve a nulla.

Straordinarie le esequie: vestita di bianco come una sposa, Simonetta attraversò Firenze a volto e corpo scoperti nella bara, offerta un'ultima volta all'ammirazione della città che piangendo la scortò alla sepoltura nella chiesa di Ognissanti: estremo omaggio alla sua bellezza. Simonetta fu tumulata nella cappella Vespucci, affrescata dal Ghirlandaio. Il Magnifico stesso ne parlò in una sua opera dicendo: "...Vera-mente in lei si verificava quello che dice il nostro Petrarca: 'Morte bella pareva sul tuo bel viso!'..."

Alla morte della giovane donna, Giuliano ebbe una crisi di disperazione e volle avere i suoi abiti e il suo ritratto: ne parla Piero Vespucci stesso in una lettera a Lucrezia, madre di Giuliano e Lorenzo.

Molti gli scritti in onore di Simonetta, primi fra tutti quelli di Lorenzo il Magnifico, che per tutta la vita compose liriche che sono riunite nel *Canzoniere* e nel *Comento de' miei sonetti*; quest'ultimo libro raccoglie 41 liriche, le prime quattro delle quali sono dedicate a Simonetta. Ecco come il Magnifico introduce le sue liriche:

"...Li primi quattro sonetti furono da me composti per la morte d'una donna, che non solo extorse questi sonetti da me, ma le lacrime universalmente dagli occhi di tutti gli uomini e donne che di lei ebbero qualche notizia".

Così il Magnifico entra subito in tema e spiega senza remora alcuna la sua fonte di ispirazione. Tesse quindi le lodi di Simonetta e ne descrive i grandi meriti e le straordinarie doti che facevano sì che ella fosse amata da tutti, uomini e donne, senza invidia e gelosia alcuna. Il Magnifico spiega poi che, commossi e addolorati per la morte della bella e gentile Simonetta, molti vollero lodarla in prosa e in versi; tra questi anche lui stesso, che da lei ispirato scrisse quattro sonetti. Il primo, bellissimo, di cui riporto i primi versi, è questo:

O chiara stella che co' raggi tuoi  
togli alle vicine stelle il lume,  
perché splendi assai più del tuo costume?  
Perché con Febo ancor contender vuoi?....

Versi ispirati dall'aver visto, mentre passeggiava con un amico, rifulgere nella notte limpida una nuova stella così lucente che altro non poteva essere che l'anima luminosa di Simonetta: "...l'anima di quella gentilissima o è trasformata in questa nuova stella o si è congiunta con essa; e, se questo è, non pare mirabile questo splendore. E come fu la bellezza sua, viva, di gran conforto agli occhi nostri, confortiamogli al presente colla visione di questa chiarissima stella".

Anche Giuliano scrisse in onore di Simonetta alcuni sonetti, non all'altezza di quelli del fratello, ma ugualmente commossi e sentiti. Cito soltanto alcune rime:

L'ingorda morte Amor di vita ha spento  
spento morte ha coley ch'anchor morta io amo  
amo hor la morte per me stesso disamo  
disamo vita et di morir contento...

Infinito rimpianto per la fanciulla troppo presto portata via dalla morte, desiderio di seguirla per non soffrire più, amore che continua anche al di là del confine che separa i viventi da coloro che vivono ormai nel Regno eterno.

Il destino si incaricò di realizzare in maniera tragica e violenta questo triste e poetico auspicio. Due anni esatti dopo la morte di lei, il 26 aprile 1478, nello stesso giorno in cui era morta Simonetta, Giuliano cadeva

nella congiura dei Pazzi, nella quale anche Lorenzo fu ferito non gravemente. La congiura in realtà si rivolse contro i congiurati, perché il popolo – lungi dal seguire i Pazzi – si inferocì per l'eccidio e i congiurati furono linciati o impiccati alle finestre di Palazzo Vecchio. Senza vendicarsi direttamente, Lorenzo uscì dalla congiura col potere rafforzato. Giuliano, che a Firenze era stato molto amato, fu da tutti sinceramente rimpianto. Condotta a sepoltura a bara scoperta come Simonetta, onore riservato ai grandi, fu tumulato in San Lorenzo in quella che sarà la Sagrestia Vecchia di Michelangelo.

Va detto che Giuliano, pochi mesi prima di essere ucciso, aveva intrecciato una relazione con una fanciulla fiorentina di nome Fioretta Gorini, che forse segretamente sposò; da questa relazione, alcuni mesi dopo la sua morte, nacque un figlio che fu chiamato Giulio. Allevato insieme ai figli di Lorenzo il Magnifico, divenne poi papa col nome di Clemente VII. Ne parla Machiavelli nelle *Istorie fiorentine*.

Oltre che da Angelo Poliziano e da Lorenzo e Giuliano de' Medici, Simonetta fu cantata da Gabriele d'Annunzio, che la citò con ammirazione in varie sue opere, e da Giosue Carducci, che curò una preziosa edizione delle *Stanze* del Poliziano e di Simonetta scrisse che essa rappresenta "il giovane e puro Rinascimento". Ricordiamoci dunque di questa figura femminile delicata e gentile, testimone della stagione più straordinaria che Firenze e l'Italia abbiano avuto: il Rinascimento.

## BUONE NOTIZIE GOOD NEWS

### L'Italia elimina definitivamente la scorta di bombe a grappolo

11 dicembre 2015 - L'Italia ha completato le operazioni di smaltimento della scorta di munizioni a grappolo con ben cinque anni di anticipo rispetto alla data ultima prevista dal trattato. L'8 dicembre 2015 la Missione Permanente Italiana per le Organizzazioni Internazionali a Ginevra ha informato l'Unità di supporto della Convenzione sulle munizioni a grappolo, che l'Italia ha concluso la distruzione di tutta la sua scorta di bombe a grappolo e relative munizioni già il 31 ottobre 2015. (<http://www.stopclustermunitions.org/en-gb/media/news/2015/italy-completes-destruction-of-stockpiled-cluster-bombs.aspx>)

### Portare il cambiamento sociale e la mobilità con il progetto di sedie a rotelle

15 dicembre 2015 (Daniela Garcia, Rotary News) - La percezione comune dei disabili in tutto il Messico era che non fossero in grado di essere membri produttivi della società. Non sono in grado di lavorare o di provvedere alle loro famiglie, di affrontare la discriminazione, persone di cui prendersi cura e da tenere a casa. Ma un'organizzazione chiamata Autonomy, Liberazione Attraverso il Movimento (ALEM) sta lavorando per cambiare tutto ciò. Fondata nel 2007, ALEM offre formazione professionale, per incoraggiare e dare alle persone con disabilità motorie la possibilità di trovare un impiego. Inoltre, il gruppo sta fornendo un servizio che era assolutamente necessario in tutto il centro del Messico: la riparazione delle sedie a rotelle. Con l'aiuto del Rotary Club di Cuernavaca-Juárez e del Rotary Club di Paoli-Malvern-Berwyn, Pennsylvania, USA, ALEM è stata in grado di fornire le riparazioni a basso costo per gli utilizzatori di sedie a rotelle. Una sovvenzione della Fondazione Rotary finanzia un centro mobile di riparazione che si reca nelle città vicine, tra cui Puebla e Veracruz. I Rotary Club locali organizzano alloggi, pasti, pubblicità e una sede centrale in cui la squadra ALEM può aprire il suo centro mobile di riparazioni. (...)

(<https://www.rotary.org/myrotary/en/news-media/bringing-social-change-and-mobility-through-wheelchair-project>)

Notizie tratte da Good News Agency N. 242  
del 22 gennaio 2016 [www.goodnewsagency.org](http://www.goodnewsagency.org)